38

R. TEATRO MERCADANTE

già FONDO

STAGIONE DI AUTUNNO 1895

ONORE!....

MELODRAMMA IN 2 ATTI

VERSI

di FEDERIGO VERDINOIS

MUSICA

di Arturo Consiglio

NAPOLI

R. STABILIMENTO TIPOGRAFICO DE ANGELIS & BELLISARIO

Portamediua alla Pignasecca, 44

1895

SALA I
SCAFFALE 5
57338 FILA II

02415

Onore!....

MELODRAMMA IN 2 ATTI

VERSI

DI

FEDERIGO VERDINOIS

MUSICA

DI

ARTURO CONSIGLIO

DA RAPPRESENTARSI

nel R. Teatro Mercadante già Fondo

STAGIONE DI AUTUNNO 1895

NAPOLI

R. TIPOGRAFIA DE ANGELIS & BELLISARIO

Portamedina alla Pignasecca, 44

1895

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

Carlos Iunga, fratello di . .	Tenore R. DE ROSA
Cecilia.	Soprano M. MASULA
D. Emanuel duca de Burgos .	Baritono F. M. BONINI
Gargias, gnardacaccia del duca.	2.° Basso C. MORGHEN
Un contadino	2.° Tenore G. PALMIERI

Cori e comparse di popolani, guardacaccia, contadini, frati Domenicani etc.

L' azione ha luogo nelle vicinanze di Burgos nella prima metà del secolo decimo ottavo

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D' ORCHESTRA

Sig. CARLO SEBASTIANI

MAESTRO DIRETTORE DEI CORI E DELLA SCENA

Sig. FRANCESCO MORGHEN

Rammentatore Sig. F. TEPERINO — Vestiarista Ditta G. FALANGA — Attrezzista Ditta F. TAMMARO - MANCINI — Macchinisti Signori G. e L. SPEZZAFERRO — Parrucchiere Sig. G. RIGILLO.

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/onoremelodrammai00verd

ATTO I.

La scena rappresenta parte del porticato del palazzo Ducale — In fondo archi praticabili attraverso i quali vedesi un piccolo villaggio con campagna, e sopra una collinetta la chiesuola anche praticabile di S. Domenico. A sinistra dello spettatore arcata in continuazione del porticato — A destra l'ala estrema del convento dei frati Domenicani con piccola porta praticabile — Sul davanti a sinistra un tavolo intorno al quale bevono alcuni guardacaccia del Duca, altri seduti, altri in piedi — È presso a mezzodì e si odono da dentro i contadini, che poi verranno in iscena.

SCENA I.ª

GUARDACACCIA

Beviam ! beviam !
Se della caccia
Taccion gli squilli
Spumeggi e brilli
Colmo il bicchier.

CONTADINI

Compagni il sol già sfolgora
Di mezzo al ciel gli strali,
Batte per noi già l'ali
L'ora di riposar.

TUTTI

Or che le braccia han sazia
La terra col lavoro,
Amici, amiche, in coro
Cerchiamo di goder!

GARCIAS (*entrando da sinistra*)

Or dunque fra poco
Partire col duca
Dovrem per la caccia.....

UN CONTADINO

Sa il duca le belle in caccia seguir.....

PARTE DEL CORO e GARGIAS

Deh taci.....

ALCUNE DONNE

Ma è vero.....

ALTRE

È vero il suo dir.

ALTRO GRUPPO

Sentiamo, sentiamo!

ALTRO

Contate, vecchiette.....

ALTRO

Contate la storia staremo a sentir.
(*tutti si stringono intorno alle vecchiette*)

LE VECCHIETTE (*sottovoce*)

Un giorno Cecilia dal duca fu vista,
E tale una fitta ei n' ebbe nel core.....

LE ALTRE (*interrompendo*)

E tanto le strinse d'istanze d'amore,
Che, ingenua, Cecilia sorrise.... e cascò!

LE VECCHIETTE (*c. s.*)

Ma il miele gustato dal fior campagnolo,
Il fiore avvizzito ei getta lontano.....

TUTTE

Tradita Cecilia or piange, ma invano,
Chè già novo fiore l'amante fiutò!

PARTE DEI CONTADINI

Eppure il fratello
È un certo cervello
Che il diavolo stesso
Tremar non lo fa.....

TUTTI GLI ALTRI UOMINI

Eh via! che la cosa
Nessun gli dirà.....
Od anche col duca
Fiatar non vorrà.
(*odesi suono di corno da dentro*)

GARCIAS

Ed ora, amici, a caccia!

TUTTI I GUARDACACCIA

A caccia, a caccia!

CONTADINI

A darvi il ben tornato
Incontro a voi verrem.

GARCIAS CON I GUARDACACCIA

Alla caccia, compagni, alla caccia!
Sarà lieto di preda un tal giorno;
Già c' invita lo squillo del corno,
Già il cignale più scampo non ha.

CONTADINI

Dal castello già ricchi di caccia
Baldi e lieti farete ritorno.
Noi partiamo; e lo squillo del corno
Del ritorno il segnal ci dará.

(*I guardacaccia per la sinistra rientrano nel castello, i contadini si sperdono pel fondo tornando al lavoro*).

SCENA 2.ª

(CARLOS, *avvolto nel mantello, entra circospetto e, fermandosi in mezzo alla scena, guarda intorno commosso*).

CARLOS

Eccomi in patria alfin tornato: oh quante
Innocenti dolcezze ho qui gustato!
Qui dell' infanzia le memorie sante.....

(*con voce cupa interrompendosi*)

E qui trovo, oh vergogna! il disonor!
Intorno al cor si stringono
Sogni e ricordi insieme,
E la soave speme
Che tosto dileguò.

Tutto sparì!. nell'anima
Ad ogni affetto or muta
Arde una brama acuta
Che soffocar non so!

E anelo e aspetto! ahi misero!
Un demone mi spira
L'odio onde il cor delira
Terribil martir!

Ah no! se mi fo vindice
Dell' onor mio macchiato,
Dio stesso il mio peccato
No, non potrà punir!....

(*siede affranto presso la porticina del convento*)

SCENA 3.ª

(CECILIA *traversa la scena e fa per entrare nel convento*
CARLOS *le si mostra sotto l' uscio*)

CECILIA

Oh ciel! tu, Carlo?

CARLOS

Io stesso!

CECILIA

E qual ti spinse
Cagion? che chiedi? hai la cèra stravolta...
Che vuoi? su, parla!

CARLOS

Parlerò, m'ascolta!
(*afferrandola per un braccio e trascinandola alla ribalta*)

Sulla fronte immacolata
Che orgogliosa un dì levavi,
Un' impronta hai tu stampata
Che ti danna al disonor!

Stolta e abbietta, a un vil ti davi
Che ludibrio altrui t' ha fatto....
Anche al prezzo d' un misfatto
Vo' il riscatto dell' onor!

CECILIA

Ahi! m'ascolta, io rea non sono....

CARLOS

Taci impura!

CECILIA

A me concedi
La parola del perdono!

CARLOS

No, giammai!

CECILIA

Pietà!

CARLOS

No, no!

CECILIA

Or ti prega una sorella...

CARLOS

Solo l'ira in me favella,
Tu morrai!

CECILIA

Oh ciel! che chiedi?

CARLOS

Chiedo sangue, e sangue avrò!

CECILIA

Ebben, morrò se vuoi!... ma una parola
Lascia ch'io dica.... una parola sola!..

Era una notte tepida,
Di stelle il ciel brillava,
Dall'aere intorno un mistico
Susurro al cor parlava:

T'amo, diceva, e d'angelo
Era la voce. T'amo!
E ti domando amor!

Fu come un sogno; un fulgido
Sogno di notte estiva....
L'amai! l'amai! dall'anima
Un inno al cielo saliva....

Ma il sogno ahimè! fu rapido...
Fu menzogna! fratello (*singhiozzando*)
Pietà del folle error!

CARLOS

Pietà tu chiedi, tu che l'onor
Macchiasti, o perfida, senza rossor!
È pietà per te la morte,
E nel sangue il tuo riscatto....

CECILIA

Fu nemica a me la sorte,
Fui tradita... abbi pietà!

CARLOS

Dio lo vuol che qui m'ha tratto,
Dio la destra armata m'ha.

CECILIA

No, colpevole non sono....
E il tuo cor, Carlo m'udrà!

CARLOS

Sciagurata, io non perdono.

CECILIA

M' odi...

CARLOS

Taci.

CECILIA

Oh ciel pietà!

(CARLOS *con la sinistra afferra il braccio della sorella; leva il pugnale e fa per colpirla — Ella mette un grido straziante — a* CARLOS *cade di mano il pugnale*).

CARLOS

No! mi riserba il cielo altra vendetta.
Vivi nell' onta, dispregiata e abbietta!

SCENA 4.ª

(*Odesi il suono del corno — Voci di popolo che si avvicinano —* CARLOS *vorrebbe fuggire la vista di* D. EMANUEL, *ma e trattenuto dall' ingrossar della folla*).

GARCIAS *e* GUARDACACCIA
(*dall' interno avvicinandosi*)

Alla caccia, compagni, alla caccia!
Sarà lieto di preda un tal giorno;
Già c' invita lo squillo del corno,
Già il cignale più scampo non ha!

POPOLO

Evviva! (*sulla scena*) Evviva il duca!
Evviva!

(*Dal porticato di sinistra entra a cavallo* D. EMANUEL *in abiio da caccia. Lo circondano amici e guardacaccia con* GARCIAS. *La cavalcata traversa lentamente la scena e s' allontana per il fondo verso destra fra gli evviva del popolo, che la segue*).

CARLO

È desso! Or taci,
Santo mio sdegno, e aspetta
L'ora della vendetta!
(*è respinto con la sorella dalla folla*)

POPOLO

Salve, salve, o signor! Nella caccia
Sempre amica t'arrida la sorte!
Tu, o signore, tra i forti il più forte,
Tu campione d'invitto valor!

GARCIAS, GUARDACACCIA E SEGUACI
DI D. EMANUEL

Alla caccia, compagni, alla caccia,
Sarà lieto etc. etc.

CARLOS
(*reggendo la sorella fra le braccia*)

Alla vista dell'uomo esecrato
Ho le furie ruggenti nel seno;
No, dall'ira tremenda del fato
Iddio stesso salvarti non può!

CECILIA

(In vederlo, mi lottano in seno
I ricordi, la speme, il timore....
M' ha perduta, m' ha tolto l' onore,
Ma di odiarlo no, forza non ho!).

(*Tutti si sono avviati verso il fondo, seguendo la cavalcata —* CARLOS *e* CECILIA *restano quasi isolati a destra presso il convento — Odonsi ancora gli evviva da dentro*).

POPOLO (*allontanandosi*)

Salve, o Signore!
(*da dentro lontanissimo*)
Evviva!...

CARLOS (*dolente*)

A lui la gloria
A lui l' onor...
A noi lo stigma
Del disonor!.....

(*singhiozzando siede su di un sasso col capo fra le mani —* CECILIA, *che ha seguito con l'occhio* D. EMANUEL *fino a quando è completamente sparito con la cavalcata, si aggrappa al fratello quasi svenuta*).

Cala la tela

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO II.

Come l'atto primo — É presso a spuntare il giorno —
La scena è quasi oscura

SCENA I.ª

CECILIA

(entra dal fondo agitatissima)

Sola col mio dolor! tremenda in core
Una guerra mi freme
Di ricordi soavi,
Di terrori e di speme,
Di fiera gelosia...
Di qua tutte le notti allor che aggiorna
Il traditor ritorna... *(pensa)*
Qual m'assale pensier! se l'attendessi...
Se ravvivar potessi
La sopita scintilla!...

SCENA 2.ª

CECILIA (*riscotendosi*)

È desso! o ciel, vien meno
Nel momento supremo
L'anima affranta!

(D. EMANUEL *entra dal fondo avviandosi verso il porticato a sinistra. Ella gli muove incontro, leggermente gli tocca il braccio*).

Emanuel!

D. EMANUEL

Chi sei?.. che vuoi?...

CECILIA (*timida*)

Di me non ti rammenti?
(D. EMANUEL *tace*)
(*insinuante*) Eppur negli occhi tuoi
L'amor favella a me!...
(*mossa d'impazienza di* D. EMANUEL
(*con sconforto*) Ahi dunque è vero!

D. EMANUEL (*sorridente*)

Il vero
Sempre ti dissi, o cara;
Fu l'amor mio sincero
Finchè nel cor fiorì.

CECILIA

E i giuri?...

D. EMANUEL

Al vento!..

CECILIA

E i baci?..

D. EMANUEL

Sogno!

CECILIA

E le tue promesse

D. EMANUEL

Stoltezze!

CECILIA

Ah! taci, taci!
Tutto per me finì!

D. EMANUEL

Cogliemmo i baci
Insieme: or taci,
Tutto finì!

CECILIA (*con smarrimento*)

Ahi no, dell'empia
Parola il suono
Sdegnoso e trepido
Respinge il cor.
No, non estinguasi
In un istante
La fiamma vivida
D'un vero amor!

D. EMANUEL

Orsù, mi lascia!

CECILIA

No, ancor m'ascolta!

D. EMANUEL

Vanne!

CECILIA

Un istante solo!

D. EMANUEL

No, no!

CECILIA

Te ne scongiuro!

D. EMANUEL

Un'altra volta!

CECILIA

No!

D. EMANUEL

Ebben, favella. T'ascolterò!

(CECILIA gli s'inginocchia davanti. D. Emanuel annoiato guarda altrove

CECILIA

Un accento di arcana malia
Sul tuo labbro parlava d'affetto,
E la nove, la dolce armonia
Ebbe un'eco qui dentro nel cor.
No, bugiardo non fu quel tuo detto,
Non mentiva lo sguardo il sorriso...
Se altra donna da te m'ha diviso,
Deh! ritorna alla fede, all'amor!

D. EMANUEL (*con gran leggerezza*)

L'amore?.. è la libellula
Che volita sul lago,
Brilla ai color dell'iride
Vive un istante e muor!..
L'amore? è dolce effluvio
Di fior' caduchi e belli...
L'uno languisce?.. e strappasi
Dal gambo un altro fior.

CECILIA

Ahi, del sacrilego
Questa e la fede!
A tanta infamia
L'alma non crede,
Arido il ciglio
Pianto non ha!

D. EMANUEL

(Ah! dell'ingenua
Scossa è la fede;
M'ama nell'odio,
Crede e non crede...
Ma il cor più battere
Per lei non sa!)

CECILIA

Ebben, va' pur! ma aspetta
L'ora della vendetta!.,.

D. EMANUEL (*respingendola*)

Anche minacce? eh via!
Smetti, bambina mia!

CECILIA

Ed osi?... ahi vile, vile,
T'odio!

D. Emanuel

Mi lascia omai,
Vanne (*sempre respingendola*)

Cecilia

Se un dì t'amai
Ora mi desti orror!

D. Emanuel

E sia! c'è pur nell'odio
Un mistico sapor!
Addio!

Cecilia

M'ascolta!

D. Emanuel

Abborrimi
Come m'amasti! (*fugge per la sinistra*)

Cecilia

Oh Dio!
E reggi tu
A tanta infamia!

SCENA 3.ª.

(*Mentre Cecilia è per fuggire si ode nella chiesa il suono dell'organo; ella commossa viene ad inginocchiarsi sul proscenio. Intanto ai rintocchi di una campana lontanissima la porta del convento si apre ed i frati vengono fuori lentamente dirigendosi verso la chiesuola sulla collina. Il gioruo spunta lentamente*).

CECILIA

O Signore, o signor, tu che il perdono
Ognor concedi a quei che molto amò,
Deh! a me ti volgi che dannata sono
Ad un amor, che soffocar non so!

Rendimi, o Dio, la pace! Ai lieti giorni
Fa che si desti l'angosciato cor.
Torni l'amore a questo sen ritorni
Come l'azzurro al cielo e al prato i fior!

CORO DI CONTADINI (*lontanissimo*)

Andiamo, andiamo, la sacra squilla
Tutti ci chiama alla preghiera;
Un inno al cielo alzi ogni villa,
Preghi fervente chi piange e spera!

CECILIA

(*si allontana barcollando — In iscena giorno completo*)

SCENA 4.ª

(*Contadini e popolani per il fondo vengono in iscena e poi s'avviano su per la collinetta alla chiesuola*)

Coro

Quando le sacre squille suonano insieme a festa
Si corra al tempio e lascisi ogni opera molesta
Preghi fervente e giubili ognun che piange e [spera,
Celeste arcano balsamo infonde la preghiera;
Soltanto al ciel rivolgasi caldo di fede il cor.
Ogni letizia trovisi in grembo del Signor!

(*Si sperdono c. s. finchè la scena sarà completamente vuota*)

Andiam...
Andiamo...
Lode al Signor!
Oriam...
. . . Preghiamo...
Preghi ogni cor...
(*sperdendosi*)
Al tempio andiamo,
Andiam... andiam...

(*Durante le ultime battute del coro Carlos avvolto nel mantello viene in iscena e si cela dietro il porticato a sinistra*)

SCENA 5.ª

(*D. Emanuel signorilmente vestito col frnstino in mano traversa la scena, uscendo da sinistra per andare verso il fondo*)

CARLOS

(*balza fuori ed afferra violentemente pel braccio D. Emanuel*)

T'arresta.

D. EMANUEL

Ah! temerario, ed osi?

CARLOS

Orbene
Chè non colpisci? ah trema
La mano imbelle!

D. EMANUEL

Via di qua! da me che vuoi?

CARLOS

Che mantenga i giuri tuoi.

D. EMANUEL

Eh, va via! sgombra la strada.

CARLOS

Che!

D. Emanuele

Ti scosta.

Carlos

No.

D. Emanuel

Ma, va!

Carlos

Se ancor t'avanza
Senso gentile di pietà, se cara
E a te pur la speranza
Del perdono del cielo,
A lei, che ti perdona,
L'onor, la pace e l'avvenir ridona.

D. Emanuel

Che intendi? Alla tua suora
Dar la mia man dovrei?
Oh bella!

Carlos

Ed osi ancora?

D. Emanuel

Eh via, vaneggi!

CARLOS

Il dei.

D. EMANUEL

Tu sogni amico mio. Tu non rammenti
Il mio nome, il mio stato. Una campestre
Amorosa follia
Impegnar non potria
La mia man, la mia fè. Ma, ti rincora,
All'amata tua suora
Saprò ben io da gentiluom qual sono
Uno sposo e una dote offrire in dono.

CARLOS

(Come! d'un uom sì vile
S'invaghiva Cecilia?) E del mio onore
Osi tu offrirmi il prezzo?
Va, ti disprezzo!
Il mio nome immacolato
Tu oltraggiasti empio e codardo,
Per l'onor che m' hai rubato,
Più la fronte alzar non so.
Pure il braccio ho ancor gagliardo,
Pur nel petto ho un core anch' io,
E per l' onta all' onor mio
Sangue chiedo e sangue avrò.

D. Emanuel

Orsù, taci alla fin — Son stanco ormai
D' insolenze e di lai.
Se non smetti all' istante
Scacciar ti fo dai servi.

Carlos

Ah! la minaccia

Oltre l' insulto! Ebben, l' ultima volta
Sia questa — Or tu m' ascolta,
Guardami bene in faccia...
Tu sposerai Cecilia!

D. Emanuel

Io?

Carlos

Tu! Lo voglio!

D. Emanuel (*ridendo*)

Ah! ah! rider mi fai nel pazzo orgoglio
D' un fantastico onor
Fiero vendicator!

CARLOS

Ah ! tu aggiungi lo scherno !
Ebbene, Iddio lo vuol, lo vuol l'inferno,
Questo è serbato ai traditori. Muori !
Muori! tre volte muori !

(*Si scaglia su* D. EMANUEL. *lo atterra e lo trafigge ripetutamente. Poscia raccoglie d'un subito il pugnale, si accerta della morte di* D. EMANUEL *e guardatosi attorno fugge pel fondo mentre la tela cala rapidamente*).

FINE DEL MELODRAMMA

PREZZO LIRA UNA